



Dichiarazione dei Giovani per la Pace nel Mediterraneo

Siamo ragazzi e ragazze che viviamo, lavoriamo e studiamo sulle quattro sponde del Mar Mediterraneo e siamo preoccupati perché la regione, che è stata storicamente una culla di civiltà e scambi culturali, è ora segnata da conflitti e instabilità.

La nostra preoccupazione si accresce mentre assistiamo ai continui attriti, violenze e turbolenze politiche che affliggono l'area. Vediamo comunità distrutte, vite perse e futuri infranti dal ciclo incessante di conflitti.

Siamo turbati dallo sfollamento delle famiglie, la paura tra gruppi etnici, dalla distruzione delle infrastrutture e dall'erosione dei diritti umani fondamentali che accompagnano tali conflitti nel corso della storia a oggi.

Giorno dopo giorno, la situazione peggiora a causa delle crescenti differenze che stanno conducendo a un aumento delle tensioni e della violenza e rappresentano una seria minaccia alla sicurezza e alla pace.

Ci siamo incontrati, nell'ambito della **Convenzione per i diritti nel Mediterraneo**, per discutere tra noi di questi problemi, rispondendo all'invito della **Risoluzione 2250 delle Nazioni Unite "Giovani, pace e sicurezza"** per aumentare la partecipazione dei giovani alla promozione della pace.



Abbiamo considerato che i pericoli alla pace nel Mediterraneo derivano da una moltitudine di fattori:

1. Occupazione territoriale, Instabilità politica e corruzione: la regione soffre di una continua instabilità politica, alimentata da conflitti interni, regimi autoritari e interventi esterni. Questa instabilità mina gli sforzi per la pace e ostacola l'instaurazione di governi democratici.

Punti:

- a) La competizione tra nazioni per il controllo territoriale.
- b) Con l'indebolimento dei governi dei vari paesi, altre potenze crescono e minacciano la vite umana
- c) Rivalità geopolitiche tra gli stati della regione, esacerbate da interessi economici e strategici divergenti.
- d) Tensioni politiche tra paesi che si traducono in conflitti per territorio, risorse e/o influenza geopolitica. Questo problema è aggravato da una governance debole e dalla mancanza di istituzioni efficaci, con conseguenti crescenti sfide per quanto riguarda la democrazia e la stabilità politica.
- e) L'esistenza di vari schemi, come benefici sociali concessi a persone che non ne hanno diritto, solo per ottenere voti.

2. Scarsità di risorse: la competizione per risorse scarse come acqua, energia e terreni coltivabili esacerba le tensioni tra le nazioni del Mediterraneo.

Il cambiamento climatico intensifica queste sfide, portando al degrado ambientale e all'insicurezza alimentare.

3. Divisioni etniche e religiose: profonde divisioni etniche e religiose contribuiscono alla violenza settaria e alla frammentazione sociale. Queste divisioni sono spesso sfruttate da gruppi estremisti che cercano di seminare discordia e perpetuare il conflitto.

Punti:

- f) La competizione tra gruppi etnici per ottenere il controllo territoriale
- g) La discriminazione contro i gruppi di religiosi minoritari in certi paesi della regione.

4. Violenza, terrorismo e proliferazione delle armi: la proliferazione e il traffico di armi nella regione alimentano la violenza e prolungano i conflitti. Il flusso incontrollato di armi esaspera le tensioni esistenti e mina gli sforzi per il disarmo e la costruzione della pace.

Punti:

- h) Minacce provenienti dal terrorismo e dall'estremismo, alimentate dalla proliferazione delle armi che alla fine si traducono in un numero maggiore di crimini e violenza.
- i) La proliferazione delle armi e la mancanza di meccanismi efficaci per il disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione dei combattenti.
- j) Estremismo violento e terrorismo, che sfruttano divisioni e frustrazioni per reclutare sostenitori e diffondere il terrore.

5. Mancanza di Dialogo e Cooperazione: la mancanza di un dialogo significativo e di cooperazione tra le nazioni del Mediterraneo perpetua la diffidenza e l'ostilità.

I canali diplomatici rimangono sottoutilizzati, ostacolando le opportunità di risoluzione dei conflitti e di riconciliazione.

6. Sfide Economiche: disparità economiche tra i paesi del Mediterraneo, che portano a uno sviluppo disomogeneo e al potenziale per crisi economiche. Una seria sfida che si aggrava con l'aumento dei tassi di disoccupazione, risultando in disuguaglianze socioeconomiche, che alimentano risentimento e instabilità sociale in molte comunità.


7. Problemi dei rifugiati: aumento dei problemi che interessano i rifugiati causati dai conflitti tra diversi paesi.

8. Lavoro Minorile: forma di sfruttamento ingiusto. È una violazione del diritto umano a non essere abusati e schiavizzati.

9. Reclutamento di bambini: poiché la regione del Mediterraneo sta assistendo al più grande processo di reclutamento di bambini e al loro utilizzo nei conflitti armati, ciò costituisce una palese violazione dei diritti dei bambini alla protezione, all'istruzione, alla salute e alla partecipazione .

10. "Libertà" di Parola: ognuno dovrebbe poter esprimere le proprie preoccupazioni e opinioni senza conseguenze. Siamo purtroppo preoccupati per i giornalisti e le giornaliste che, cercando di informare con la miglior verità possibile, si trovano in pericolo di vita.

11. Traffico di Esseri Umani a scopo di Sfruttamento Sessuale: il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è ancora una realtà per giovani donne e uomini che vengono sfruttati per l'industria del sesso.




Siamo intenzionati a mobilitarci per la risoluzione di questi problemi e cercheremo di impegnarci nei nostri paesi per affrontare queste questioni, ma nello stesso tempo, facciamo appello alle nazioni del mondo affinché adottino urgentemente le seguenti misure:

1. Cessate il fuoco immediato: chiediamo un'immediata cessazione delle ostilità nelle aree del Mediterraneo colpite dai conflitti, consentendo l'accesso umanitario e la consegna di aiuti a coloro che ne hanno bisogno.

2. Dialogo politico e mediazione: esortiamo tutte le parti coinvolte nei conflitti ad impegnarsi in un dialogo politico inclusivo e in sforzi di mediazione mirati a risolvere le controversie e affrontare e risolvere le cause profonde dei conflitti.

3. Promozione del coinvolgimento dei giovani: sosteniamo la partecipazione significativa dei giovani nei processi di costruzione della pace, nei forum decisionali e nelle iniziative di risoluzione dei conflitti. I giovani non sono solo il futuro, ma anche agenti integrali del cambiamento nella costruzione di un Mediterraneo pacifico.

4. Investimenti nello sviluppo sostenibile: sottolineiamo l'importanza di investire in iniziative di sviluppo sostenibile che affrontano le disuguaglianze socioeconomiche, promuovano la crescita inclusiva e mitigano i rischi ambientali. Lo sviluppo sostenibile è essenziale per favorire la stabilità e la resilienza nella regione.



5. Potenziamiento della cooperazione regionale: chiediamo il rafforzamento dei meccanismi di cooperazione regionale che favoriscano la fiducia, il dialogo e la collaborazione tra le nazioni del Mediterraneo. Attraverso sforzi congiunti, possiamo affrontare sfide comuni e promuovere pace e prosperità per tutti. Dovrebbero essere organizzati programmi per migliorare l'interazione interculturale con la regione del Mediterraneo e il mondo.

6. Disarmo e controllo delle armi: sollecitiamo sforzi potenziati verso il disarmo, il controllo delle armi e misure di non proliferazione nella regione del Mediterraneo.

Ridurre il flusso delle armi diminuirà la violenza e creerà un ambiente favorevole alla costruzione della pace. Promuovere trasparenza e responsabilità nel commercio delle armi.

Altre soluzioni come: implementazione misure di riforma della polizia, inclusa la formazione su tattiche di de-escalation e decostruzione dei pregiudizi impliciti, insieme alla promozione di iniziative di polizia comunitaria per costruire fiducia tra le forze dell'ordine e le comunità marginalizzate.

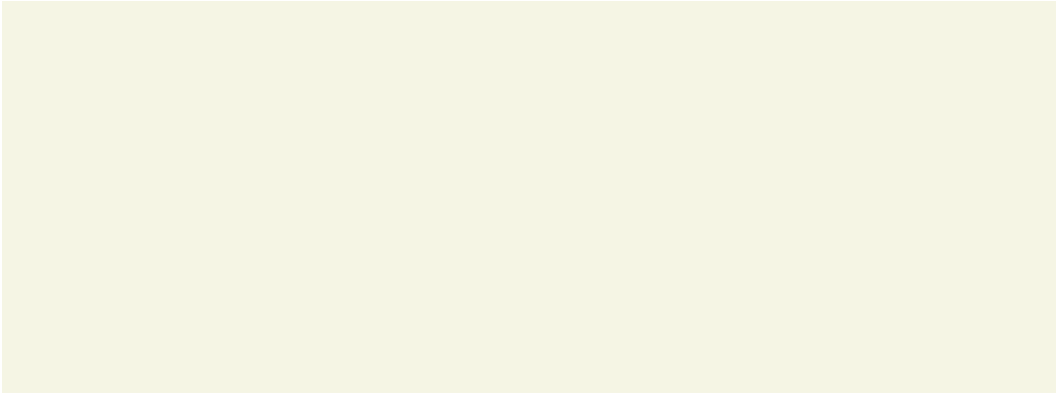
7. Sviluppo economico: incoraggiare gli investimenti in infrastrutture, istruzione e assistenza sanitaria per favorire una crescita economica inclusiva.

8. Promozione dei diritti umani: chiedere la protezione dei diritti umani, compresi i diritti delle minoranze e dei bambini. Rafforzare le leggi e i meccanismi di applicazione per combattere il lavoro forzato.

Fornire supporto ai sopravvissuti e operare forme di sensibilizzazione, per prevenire questo tipo di sfruttamento.


Insegnare l'integrazione sociale sia ai migranti/rifugiati che ai cittadini del paese ospitante, per combattere la discriminazione e promuovere la coesione sociale.

Rafforzare i quadri giuridici per proteggere la libertà di stampa.



**In conclusione, noi, i giovani del Mediterraneo,
ci uniamo nel nostro impegno per la pace,
la solidarietà e la cooperazione.**

**Rifutiamo di accettare lo status quo di conflitto e divisione e, invece,
ci impegniamo a lavorare instancabilmente verso un futuro in cui
il Mediterraneo è una regione di pace,
prosperità e comprensione reciproca.**



Rispondendo alla risoluzione 2250/2015 dell'ONU su "Giovani pace e sicurezza", la "Convenzione per i diritti nel Mediterraneo" ha coinvolto un gruppo di giovani di 11 Paesi diversi, appartenenti all'area del Mediterraneo, per discutere insieme delle cause dei conflitti in corso e delle misure che si possono adottare per ridurre la violenza e difendere i diritti umani.

La Dichiarazione dei Giovani per la Pace nel Mediterraneo, frutto di mesi di confronto tra rappresentanti delle diverse realtà che si sono incontrati online da novembre 2023 a giugno 2024 per discutere del problema della guerra nel Mediterraneo, analizzando cause e elaborando idee e proposte per un Mediterraneo mare di pace, è stata sottoscritta a Sassari l'8 novembre del 2024 da ragazze e ragazzi provenienti da undici Paesi del Mediterraneo (Albania, Bosnia, Egitto, Iraq, Italia, Libano, Malta, Marocco, Spagna, Tunisia, Turchia).

Il testo è stato consegnato il 25 giugno del 2025 alle Nazioni Unite nel corso della conferenza "Empowering young persons for Peace in the Mediterranean: a regional discussion on Youth, Peace and Security Agenda".

con il contributo della



**Fondazione
di Sardegna**